GIUS

MO

Lettera

by Licio Pinelli

A notte più scura alba più vicina
AMENDOLA

Uccidete mo, ma l'idea che
me è immortale. MATTEO

ai compagni

MENSILE DELLA FIAP - LUGLIO 1970
ANNO II - NUMERO 7 - UNA COPIA L. 200 - SPEDIZ. IN ABBON. POST. - GRUPPO III (70%)

GIUSTIZIA PER PINELLI

Altri che conobbero personalmente Giuseppe Pinelli hanno esaltato appassionatamente le doti dell'anarchico milanese, uomo impegnato, generoso, buono, combattente per la libertà e la giustizia, lavoratore e cittadino esemplare quanto padre e marito affettuosissimo.

Sono trascorsi sei mesi dalla tragica notte della morte di Pinelli e solo da qualche settimana il giudice Caizzi, chiedendo l'archiviazione della « pratica », nella relazione asserisce trattarsi per l'anarchico milanese di « morte accidentale », quindi per Caizzi e fra poco per Amati (un autentico persecutore di anarchici) non si tratta più di suicidio, ma di morte accidentale!! Che mai avranno detto al giudice Caizzi i responsabili diretti della morte di Pinelli e cioè: Guida, Calabresi, Lo Grano (allora tenente dei carabinieri ora capitano), Allegra e compagni?

Si può aggiungere a quanto hanno già autorevolmente scritto « l'Avanti! » e « l'Espresso » e molta altra stampa di tutta Italia, che alla signora Licia Pinelli non fu concesso nemmeno il conforto di vedere vivo per l'ultima volta il suo compagno, impedendole di raccogliere le ultime parole che il marito morente andava ripetendo, parole che certamente erano compromettenti per « qualcuno » e che avrebbero rivelato fatti importantissimi in ordine alle ultime ore di vita di Pino e probabilmente chiarificatrici di tutta la vicenda delle « bombe di Milano »!

Giustizia per Pinelli significa ricordare, particolarmente, con orrore i momenti agghiaccianti delle sue ultime ore di vita: 15 dicembre ore 22 — Pinelli è stato avvicinato da compagni, appare calmo e fiducioso « probabilmente mi rilasceranno domattina presto » aveva detto loro — ore 23,58 dello stesso giorno esce dall'autorimessa della Croce Bianca l'ambulanza che la

Questura aveva chiamato e che doveva raccogliere morente il Pinelli « caduto » dalla finestra del 4. piano della Questura alle ore 24,03 del 16 dicembre!!!

Giuseppe Pinelli morì il 16-12 alle ore 1,50; la madre e la moglie furono avvertite alle ore 1,10, in casa, da un cronista del « Corriere della Sera » in cerca di « notizie ». La madre di Pino recatasi subito al Fatebenefratelli, indicatole dal cronista, non poté avvicinare il figlio morente, impeditale da una muta di poliziotti che avevano invaso l'Ospedale.

Ormai l'opinione pubblica è al corrente della verità sull'agghiacciante vicenda milanese, anche per la coraggiosa indomabile opera della campagna di Giuseppe Pinelli, che chiede con noi che sia fatta giustizia per Pino, che sia

riabilitata la sua figura morale, oltraggiata dalle dichiarazioni del Questore Guida, da Calabresi e dalla stampa « indipendente »!

Giustizia per Pinelli significa ridare subito dignità e credibilità a inquirenti e magistrati e fiducia nella Giustizia, significa riparare all'opera di gangsterismo di ^{di molti uomini} nei confronti degli anarchici, da loro considerati alla stessa stregua che i nazisti consideravano gli ebrei!

Giustizia per Pinelli significa rispondere e subito ai drammatici interrogativi che si va ponendo l'opinione pubblica dal giorno dell'uccisione dell'agente Annarumma, vuol dire fare completa luce sulla « strage di Milano » colpendo inesorabilmente tutti i responsabili, sicari e mandanti!!!

Leonida Calamida